

NON VOGLIAMO PIU' ABORTIRE

Il problema dell'aborto è sempre esistito e le donne sono state costrette ad affrontarlo da sole come se fosse un loro problema personale: adesso si comincia a capire che è un problema sociale.

Ogni anno in Italia 3.000.000 di donne abortiscono clandestinamente, quasi sempre in condizioni drammatiche.

Ci sembra importante che noi donne riflettiamo su questa realtà che ci tocca così da vicino tutte, anche quelle che non hanno mai abortito e pensano che non lo faranno mai.

Mettere al mondo i figli, con tutto il carico di lavoro che ciò comporta, è considerato il nostro compito e fin da bambine ci insegnano che questo è l'unico modo per noi di realizzarci, a tal punto che noi stesse ci consideriamo fallite come donne se non abbiamo figli.

In realtà cominciamo ad accorgerci che la nostra capacità biologica di mettere al mondo figli è stata sfruttata per farcene fare tanti o pochi a seconda degli interessi di chi ha il potere (per avere mano d'opera a basso costo, soldati, ecc.) e soprattutto per farci fare in più gratuitamente una serie di lavori (lavoro domestico, cura dei figli, degli ammalati e degli anziani, ...) di cui altrimenti dovrebbe farsi carico la società (lo stato, i padroni).

Per tenere le donne legate a questo ruolo di madri-casalinghe non vengono fatti asili nido, scuole materne, e altri servizi sociali: la donna si trova così sola a crescere ed educare i figli

(quante volte ci siamo sentite dire che il figlio è nostro e dobbiamo occuparcene noi?).

Per questo le donne non trovano lavoro fuori casa, e quelle che lo trovano, sono più ricattabili dal padrone, a causa delle frequenti assenze per motivi familiari (maternità, ecc.), che le costringono ad accettare lavori precari, paghe più basse, lavoro a domicilio.

Per questo siamo educate nella più profonda ignoranza del nostro corpo e del suo funzionamento, per cui ogni rapporto sessuale è legato alla procreazione e al rischio di una gravidanza.

Per questo i metodi anticoncezionali non sono ancora soddisfacenti sia dal punto di vista della sicurezza che della innocuità: la ricerca scientifica in questo campo è ancora a livelli primitivi.

Per questo mancano le strutture sanitarie per la salute della donna (consultori, ambulatori) necessarie per diffondere la conoscenza dei metodi esistenti.

■ SE LA SITUAZIONE E' QUESTA E' PERCHE' SIAMO NOI DONNE A PARTORIRE, AD ALLEVARE I FIGLI E AD ABORTIRE!

■ ORA AFFERMIAMO IL NOSTRO DIRITTO A DECIDERE: vogliamo che la nostra maternità diventi finalmente una nostra scelta libera. Per questo

VOGLIAMO L'ABORTO LIBERO E GRATUITO,

MA NON VOGLIAMO PIU' ABORTIRE!

L'aborto infatti, anche se praticato nelle condizioni e con i metodi migliori, è comunque il rimedio estremo, una violenza sul nostro corpo che ci lascia ancora una volta nelle mani di altri (medici, preti, padri, mariti): è in realtà una **non scelta**.

A chi ci vuole colpevoli perché abortiamo rispondiamo che è troppo comodo difendere il principio della vita a parole e ignorare o provocare nei fatti la morte: aborti e omicidi bianchi (per le condizioni di lavoro), mortalità infantile e da parto per l'insufficienza delle

strutture sanitarie e per incuria, istituti-lager alla Pagliuca, sfruttamento minorile, ecc.

Diritto alla vita, **significa diritto ad una vita decente**, umana, felice, sia per il bambino che per la madre.

Noi donne oggi diciamo che **non vogliamo più essere lo strumento di altri**, vogliamo controllare noi il nostro corpo, **decidere noi della nostra vita, avere figli quando li vogliamo**.

Dobbiamo cominciare a vivere la nostra sessualità non come una colpa da espiare con la maternità; non come il "dare" esclusivamente piacere ad altri, ma come diritto a godere il nostro corpo.

DOBBIAMO QUINDI LOTTARE PER AVERE:

**ABORTO LIBERO E GRATUITO, nelle condizioni e metodi migliori;
ANTICONCEZIONALI SICURI, innocui e gratuiti;
CONSULTORI E AMBULATORI, dove possiamo avere non solo tutte le informazioni che ci servono, ma anche un'assistenza medica come noi la vogliamo.**

Per ottenere un primo cambiamento concreto, in modo che l'aborto non sia più considerato un reato, aderiamo tutte alla raccolta di firme per il referendum che si propone di abolire le leggi fasciste ancora oggi in vigore, che puniscono l'aborto come un reato contro l'integrità della razza.

A Verona le firme si raccolgono presso:

TRIBUNALE - CANCELLERIA CIVILE - dalle ore 8,30 alle ore 13
Cancellieri: SICILIANO - COMES - DUSE - G. REGIS - E. REGIS

TRIBUNALE - CANCELLERIA PENALE dalle ore 8,30 alle ore 13
Cancellieri: BERNARDI - INNINO - PICCIONE

PRETURA - dalle ore 8,30 alle ore 13
Cancellieri: PICARIELLO - ITALIA

NOTAI: CARLO FIORIO - Via Zambelli, 8 - dalle ore 10 alle ore 12
G. FRANCO TOMIZZOLI - L.ge Rubele, 6 - dalle ore 16 alle ore 19 tranne il sabato

in Provincia:

Presso il SEGRETARIO COMUNALE durante l'orario d'ufficio

PRETURA - orario d'ufficio.

E' NECESSARIO PRESENTARSI MUNITI DI UN DOCUMENTO

MOVIMENTO FEMMINISTA VERONESE
V. Interrato Acqua Morta, 14/b